

Nonostante le enormi difficoltà dei Comuni il sindacato sta portando a casa qualche buon risultato

## PIÙ EQUITÀ, PIÙ SOLIDARIETÀ Riparte la contrattazione sociale

Attraverso la piattaforma unitaria "Solidarietà, equità, lavoro", definita assieme dalle Confederazioni Cgil Cisl Uil e dai sindacati dei pensionati Spi Fnp Uilp a novembre del 2012, abbiamo potuto confrontarci con tutti gli Ambiti distrettuali e con 35 dei 51 comuni della provincia. Un grande lavoro di preparazione e di condivisione unitaria che, a prima vista, stride al confronto dei pochi risultati acquisiti. Se però consideriamo le difficoltà della gran parte dei Comuni a far quadrare i propri bilanci e approfondiamo l'analisi, possiamo constatare che qualche risultato importante l'abbiamo portato a casa.

**RISULTATI.** Tra questi possiamo segnalare la nostra azione volta a tutelare le persone più in difficoltà e le poste dei bilanci destinate a finanziare gli interventi sociali dei Comuni a favore delle fasce sociali più deboli, alcune intese volte ad azzerare l'Imu sulla casa di abitazione principale per i nuclei familiari in difficoltà con Isee fino a 10/12.000, o per ridurla per quelli con Isee fino a 20mila euro. La pressione sulle Amministrazioni comunali affinché evitassero di rincarare le tariffe dei servizi sociali e scolastici e di introdurre o di appesantire l'addizionale comunale all'Irpef che, come sappiamo, grava tra l'80 ed il 90 per cento sulle spalle di quei "soliti noti" dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Oppure il passaggio da tariffe e da aliquote "piatte", uguali per tutte le fasce di reddito, a tariffe ed aliquote progressive, crescenti in ragione del reddito. Così, crediamo che si debbano valorizzare le prime intese con alcuni Comuni per graduare le tariffe dei servizi in ragione della capacità economica delle famiglie, misurata attraverso l'Isee, al fine di garantire l'accesso ai servizi anche a chi è più in difficoltà, spostando un po' di più il "peso" sulle spalle di chi, stando meglio, può sopportare l'aggravio senza difficoltà.

**DIFFICOLTÀ.** Insomma, abbiamo lavorato e seminato molto senza raccogliere in misura corrispondente. Dobbiamo però essere consapevoli che non poteva andare diversamente, considerate la difficoltà della situazione, la ritrosia di troppi sindaci e amministratori



a confrontarsi con il sindacato prima di assumere le decisioni, l'insopportabile mancanza di volontà nell'impegnarsi nella lotta all'evasione fiscale che, per noi, è un cancro che mina le stesse fondamenta democratiche e solidali della Repubblica inserite nella nostra bella ed amata Costituzione.

Noi, infatti, sosteniamo che chi evade ruba il presente ed il futuro ai giovani ed agli anziani, per questo consideriamo primario dovere di tutte le istituzioni (Stato, Regioni e Comuni) l'impegnarsi per debellare questa piaga infestante e degenerativa, "madre" di gran parte dei problemi drammatici che affliggono il Paese.

**AMBITI.** Passi importanti li abbiamo percorsi anche con alcuni Ambiti, con i quali abbiamo potuto sottoscrivere i "Protocolli d'intesa sulle relazioni sindacali", attuativi delle previsioni di cui all'art. 15 della LR 6/2006, che ci consentono di poterci confrontare preventivamente sui contenuti degli atti di natura programmatica e regolamentare, come i piani, i bilanci annuali ed i regolamenti attuativi delle diverse misure sociali. Al riguardo, dopo Sacile, Pordenone e Maniago, e dopo la recente intesa

anche con Azzano Decimo, siamo impegnati a giungere alla firma di questa intesa anche con il presidente dell'Ambito di San Vito, dal quale ci aspettiamo quanto prima atti coerenti con gli impegni espressi.

**CRISI.** Causa le conseguenze della crisi, aggravate da atti nefasti come quell'incredibile "patto di stabilità" che impedisce perfino ai Comuni che hanno i soldi in cassa di pagare le imprese e i fornitori o di investire per generare lavoro, numerosi comuni hanno introdotto o rialzato l'addizionale Irpef, alcuni le aliquote Imu su prime e seconde case e molti si apprestano ad approvare i loro bilanci preventivi solo sul filo di lana della scadenza del 30 settembre.

Insomma, se il 2013, è stato, ed è tuttora, un anno molto difficile per i lavoratori che hanno perso il lavoro, che si vedono chiudere o delocalizzare la loro fabbrica o che sono ancora troppo lontani dalla possibilità di prendersi l'agognata pensione causa la rigidità della legge Fornero, per i pensionati con assegni mensili troppo bassi per arrivare alla fine del mese, dobbiamo essere fin d'ora consapevoli che l'anno che verrà, lo sarà ancora di più.

Lo sarà ancora di più e sarà ancora più dura per le famiglie dei lavoratori e dei pensionati, per le imprese ed anche per i Comuni che riceveranno risorse molto inferiori dalla Regione, il cui bilancio si ridurrà di oltre un miliardo (da circa 5,9 a 4,8 miliardi di euro), in conseguenza della riduzione delle entrate, causa il crollo delle attività produttive di quest'anno. Ma le entrate proprie dei Comuni, si ridurranno anche a causa delle difficoltà di numerose famiglie a pagare la mensa scolastica, la retta del nido, della casa di riposo o la tassa sui rifiuti ma, soprattutto, dal mancato pagamento delle sanzioni comminate a seguito di violazioni del codice della strada.

**DOVERE.** Comprendiamo le famiglie in difficoltà economica ma pensiamo che ci siano anche troppi "furbi" che non lo sono affatto e che sfruttano tutte le possibilità per non pagare il dovuto, facendo passare il tempo, fino ad arrivare alla prescrizione, contando anche sui tanti vincoli e limitazioni imposte ad Equitalia per impedirle di esigere il pagamento del dovuto da chi potrebbe pagare senza difficoltà. Pagare le tasse, le tariffe dei servizi o le multe, è un dovere o un

optional? In uno Stato di diritto è dovere del cittadino farlo, come è preciso dovere delle istituzioni di sostenere i tanti che in questa fase non ce la possono fare da soli, come dovrebbe essere primario dovere di tutti gli organi, centrali e periferici, dello Stato di esigerli, non lasciando che si accumulino milioni di euro di mancati pagamenti. Fino a dichiarare via via non più esigibili importi importanti e, viceversa, di essere forti con i deboli disponendo l'affidamento ad un'agenzia di recupero crediti dell'incarico di tallonare 132 famiglie che devono al comune 32mila euro per quote di mensa scolastica non pagate. Non è infatti tollerabile che i Comuni, Equitalia o lo Stato, non facciano niente (anzi?!) per stanare i "furbi" e per costringerli a pagare e che, invece, il conto finale, arrivi sempre ai "soliti noti" attraverso il rincaro dell'addizionale comunale, delle tariffe o il taglio dei servizi e degli interventi sociali, erogati dai Comuni e dagli Ambiti distrettuali.

**EQUITÀ.** Noi pensiamo che ognuno dovrebbe svolgere fino in fondo i propri doveri, con un po' più di equità, chiedendo un po' di più a chi ha di più, al fine di sostenere chi sta peggio, altro che eliminare l'Imu anche sulle case di abitazione di pregio che, senza difficoltà, può essere tranquillamente pagata: un miliardo di euro regalati a chi non ne ha alcun bisogno che non saranno più disponibili per rispondere ad altre emergenze ben più urgenti! Ci vuole molta attenzione e volontà di recuperare una china molto pericolosa fatta di rassegnazione, di disinteresse e non partecipazione di milioni di cittadini alla "cosa pubblica". Dobbiamo infatti constatare che, a nostro modo di vedere, è stato già frantumato il senso di appartenenza alla comunità, sono state infrante solidarietà e coesione sociale, mettendo gravemente a rischio la tenuta delle istituzioni democratiche.

Per quanto ci riguarda, siamo impegnati a svolgere il nostro mestiere di Sindacato, riprendendo il percorso di negoziazione sociale già avviato, aggiornando rapidamente la piattaforma unitaria per richiedere agli Ambiti e ai Comuni di riaprire i tavoli di confronto sui bilanci preventivi per il 2014.

**Nazario Mazzotti**

Per la nuova struttura con 460 posti letto è stato scelto il sito che lo Spi auspicava

# Pordenone, il nuovo ospedale si farà in via Montereale

*Ora bisogna concentrarsi sul progetto esecutivo, sui servizi e sul riassetto della rete e per garantire maggiori risorse a prevenzione e assistenza territoriale*

Bene, è stata la scelta migliore, quella che noi stessi auspicavamo (cfr. pagina III del fascicolo Pordenone di *LiberEtà* FVG di aprile). L'annuncio è stato dato in conferenza stampa a Pordenone, il 16 settembre, dalla presidente Debora Serracchiani, accompagnata dall'assessore alla salute Maria Sandra Telesca e dal sindaco Claudio Pedrotti. È arrivata così la conferma che il nuovo ospedale con 460 posti letto si farà in via Montereale, sulle aree oggi occupate dall'attuale parcheggio pubblico e dalle vecchie caserme che andranno demolite.

Ciò conferma che ci sono gli spazi necessari per realizzare il nuovo ospedale - non la ristrutturazione dell'attuale - ed un nuovo Pronto soccorso (quello attuale non è più adeguato), in vicinanza dell'asse viario principale (la SR 13 *Pontebbana*), spostando l'attuale parcheggio pubblico nell'area laterale, oggi occupata dalla Protezione civile, dagli "alpini" e dai magazzini comunali, da collocarsi altrove senza eccessive difficoltà. Senza contare che anche la caserma Mittica, già oggi sotto utilizzata ed ubicata di fronte all'attuale ospedale, un giorno o l'altro, sarà dismessa, restituendo alla città un altro enorme spazio da riutilizzare, al pari delle numerose aree di archeologia industriale già dismesse o dei fabbricati fatiscenti oggi non più utilizzati. L'intero comprensorio ospedaliero attuale mantiene la destinazione sanitaria e non diventerà perciò un altro "buco nero", con la già prevista edificazione della Cittadella della Salute in prossimità della strada Pontebbana, nell'ex caserma Martelli e la liberazione di una parte consistente degli spazi oggi occupati dai padiglioni A e B. La Direzione ospedaliera verrà collocata nei locali attualmente occupati dal pronto soccorso mentre, al posto dei padiglioni da demolire, verrà realizzato un nuovo parco pubblico.

Una dimensione (460 posti letto) corrispondente al fabbisogno della popolazione della provincia di Pordenone, in linea con gli standard previsti dal decreto Balduzzi che salva gli ospedali di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo, senza consumare ulteriori aree verdi nell'area della Comina, fuori città,



■ Un'immagine dell'attuale ospedale di Pordenone

a circa due chilometri dalla sede attuale. Una scelta ottimale che, a quanto è stato comunicato dalla Presidente Serracchiani, costerà, in tutto circa 210 milioni - anziché i circa 300 della Comina - senza ricorrere a finanziamenti privati, se non (forse) per la parte calore e per i nuovi parcheggi. Anche qui, tuttavia, serviranno alcuni interventi sulle strade, peraltro già previsti per migliorare la viabilità locale, per facilitare l'accesso al Pronto soccorso ma, certo, non paragonabili, per entità e costi, a quelli da realizzare in Comina. Una scelta da ascrivere a chi ha saputo resistere ed alle pressioni messe in campo dai movimenti, dalle firme dei cittadini ed anche dalla Cgil e dallo Spi di Pordenone.

**Costa meno, evita il Project Financing e recupera aree al verde pubblico.** Insomma, costerebbe circa 100 milioni in meno, si evita l'apporto pericoloso di capitali privati, non si consumano, anzi, si rendono nuove aree verdi alla città. **Si può fare ancora meglio? Forse sì.** Noi, infatti, continuiamo a pensare che, anche con i necessari scaglionamenti temporali, si possa collocare tutta la sanità pordenonese in via Montereale, compresa l'attuale Azienda sanitaria n. 6, utilizzando gli spazi che verranno a liberarsi. Per questo pensiamo che prima di demolire i fabbricati

esistenti, sia utile riflettere a fondo sulla possibilità di cessare di spendere molte centinaia di migliaia di euro l'anno (700mila?) per l'attuale sede in affitto nel "bronx". Risorse importanti che, a nostro parere, potrebbero essere meglio impiegate per finanziare lo sviluppo dei servizi territoriali e domiciliari. Ed in tempi in cui le risorse pubbliche sono scarse e preziose, andrebbe valutata anche la possibilità di collocare negli spazi che verranno a liberarsi, opportunamente ristrutturati, anche la "Cittadella della salute". Comprendiamo la necessità di impegnare i 12 milioni di euro stanziati dalla Regione per realizzare metà della struttura inizialmente prevista che, tra l'altro, dovrebbe essere pronta solo tra 5 anni, in tempi molto vicini a quelli previsti per il nuovo ospedale. Tuttavia chiediamo: ristrutturando parte degli edifici in dismissione, con quelli stessi soldi, non potremmo realizzare l'intera Cittadella?

**Il progetto Comina, dopo aver perso altri 5 anni, è stato finalmente messo da parte.** Bene che sia stata evitata la firma, da parte del Comune di Pordenone, sul finale della scorsa legislatura. Infatti, se quel progetto fosse andato avanti, impegnando per le nuove infrastrutture da realizzare (strade e servizi a rete) ed il nuovo ospedale da 554 posti letto, circa

300 milioni di euro, sarebbe stato sancito il superamento definitivo degli ospedali di San Vito e di Spilimbergo, resi incompatibili con gli standard numerici stabiliti dalla legge nazionale. Inoltre, i 124 milioni che avrebbero dovuto essere messi a disposizione dai privati, attraverso la *Finanza di Progetto*, avrebbero sottratto ai cittadini dell'intera Provincia importanti risorse per molti anni a venire, penalizzando ulteriormente la possibilità di investire, finalmente, nella prevenzione e nello sviluppo dei servizi territoriali e domiciliari. Sarebbe stata una scelta sbagliata, oggi evidentemente insostenibile che, allora, poteva sottendere l'idea di programmare lo sviluppo della città verso nord, lungo l'asse viario di via Montereale che, nel contesto economico, finanziario e sociale attuale, non trova più alcuna giustificazione. Ed è apparsa davvero curiosa la proposta dei sostenitori della soluzione Comina, di realizzare comunque là l'ospedale da 460 posti letto, mantenendo però la direzione dell'azienda ospedaliera nell'attuale sede.

**I tempi e gli oneri di manutenzione.** Con i 18 mesi necessari per la nuova e terza riprogettazione ed i 4 anni e mezzo per la realizzazione, solo nel 2019 Pordenone dovrebbe, finalmente, disporre del nuovo ospedale. Il progetto

Comina impegnava gli stessi tempi, escludendo lungaggini e contenziosi collegati all'acquisizione dei terreni dai proprietari attuali. Ora occorre verificare se sia possibile ridurre questi tempi, anche considerando che le aree interessate sono tutte di proprietà della Regione o del Comune. Importante al riguardo, potranno essere le pressioni che verranno dal territorio e l'apporto della *cabina di regia* (task force), insediata a Trieste dalla Giunta regionale. Il centro destra alla guida della Regione, dopo aver accantonato il progetto Illy, ha impiegato cinque anni per definire il "pacchetto", arrivando a sottoporlo al comune di Pordenone solo in prossimità delle ultime elezioni regionali. Di cosa chiacchierano coloro che avevano scelto o appoggiato la strada sbagliata della Comina ed i responsabili dei ritardi che, dopo aver impiegato cinque anni per definire il progetto preliminare, ora evidenziano i pesanti costi di manutenzione da sopportare per mantenere in efficienza l'attuale ospedale? È ovvio che sia così, fino a che non arriverà il nuovo ospedale. Altro che "balle": dovremmo presentare loro "il conto" dei ritardi e dei costi aggiuntivi che la comunità dovrà sopportare.

**La decisione, i contenuti ed il riparto delle risorse.** Scampato il pericolo di imboccare la strada sbagliata, definito dove dovranno sorgere "i nuovi muri", occorre confermare che non si compra nulla a scatola chiusa: in fase di definizione del progetto esecutivo, occorrerà verificarne i contenuti effettivi. E, soprattutto, è urgente puntare su una ripartizione delle risorse tra ospedale, territorio e prevenzione, più confacente agli attuali e futuri bisogni di salute, attraverso un reale e veloce riassetto della rete ospedaliera e farla finita con il sottofinanziamento cronico della sanità pordenonese che, con il più basso procapite per la Regione, penalizza gravemente i cittadini del nostro territorio. In mancanza di questi due risultati, sarà impossibile sviluppare davvero la prevenzione, la salute sui posti di lavoro ed i servizi territoriali e domiciliari per rispondere alle malattie croniche che affliggono, innanzitutto, la popolazione anziana.

Nazario Mazzotti

Sindacato, enti locali e Regione in campo per salvare i 450 posti e quelli dell'indotto. Venti di crisi anche su Electrolux e mobile

# Ideal Standard, la madre di tutte le vertenze

Prima della crisi era la provincia più industrializzata della regione, la più vicina al celebrato modello del ricco Nordest. Oggi è la più esposta al vento della recessione, quella che rischia di pagare il prezzo più alto in termini di produzione, di reddito, di posti di lavoro persi. E se Pordenone è l'emblema della crisi, quella della Ideal Standard è sicuramente la vertenza simbolo, sia per il numero di lavoratori interessati, 450 dipendenti diretti più indotto, sia per il livello d'impegno messo in campo dal sindacato, dalle istituzioni locali e dalla Regione. Nella consapevolezza che con la ex ceramiche Scala di Orcenico la Destra Tagliamento perderebbe un pezzo storico del suo settore manifatturiero, proprio nel momento in cui i venti della crisi minacciano seriamente altri baluardi come l'Electrolux di Porcia e il distretto del mobile.

Elettrodomestici, mobile, arredo bagno: tre comparti chiave del manifatturiero provinciale, tutti messi in ginocchio della crisi della domanda interna, dal crollo della grande filiera che fa capo alla casa e dei consumi durevoli. Pesano il calo dei redditi, del loro potere d'acquisto e ovviamente la concorrenza dei competitori stranieri ed extraeuropei, i cui prodotti a basso costo risentono meno della



crisi, accentuando le tentazioni di delocalizzazione delle aziende nostrane e delle multinazionali presenti in casa nostra. Ad aggravare la situazione, nel caso di Ideal Standard, la guerra fratricida che la proprietà e il management del gruppo hanno scatenato tra i tre stabilimenti italiani, Orcenico, Trichiana (Belluno) e Roccasecca (Frosinone). Dichiarando, con lo sciagurato

annuncio del 17 luglio, che chiudere Orcenico è un sacrificio indispensabile per salvare le altre due fabbriche. Il tavolo nazionale sulla crisi del gruppo, dopo quattro anni di contratti di solidarietà, è stato pesantemente condizionato da questa spada di Damocle, cioè che la tenuta di un fronte unitario contro le chiusure e i licenziamenti fosse spezzato dalla pratica deleteria del «si salvi chi può».

Ne sono testimonianza le recenti dichiarazioni dell'assessore Veneto all'Industria Elena Donazzan, contro la discesa in campo della regione Fvg contro la chiusura di Orcenico. In questo quadro, sindacati e istituzioni locali hanno fatto di tutto per opporre un fronte compatto alle strategie di Bain Capital, il fondo statunitense che controlla il gruppo. Cgil-Cisl-Uil, Unindustria,

■ Due momenti del presidio dei sindacati per salvare Ideal Standard



enti locali, Regione, parlamentari della provincia hanno parlato con una voce unanime, consentendo l'apertura di uno spiraglio per scongiurare una chiusura data per ineluttabile a luglio. Oggi il tempo stringe e, nel momento in cui questo giornale va in stampa, non è ancora dato sapere se la proposta della Regione, tesa alla realizzazione di un nuovo impianto di cogenerazione e a sostenere un progetto complessivo di abbattimento dei costi fissi dello stabilimento, abbia dato origine a un nuovo piano industriale da parte di Ideal Standard, capace di scongiurare la chiusura e di fermare la procedura di mobilità per 450 lavoratori. In gioco non ci sono soltanto centinaia di posti di lavoro, quasi un migliaio considerando l'indotto, ma anche un bel pezzo di credibilità e autorevolezza della politica e dell'intera classe dirigente di questo territorio.

APERTA DA GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE IN VIALE SAN GIORGIO

## Inaugurata la nuova sede dello Spi di Aviano



Giovedì 20 settembre si è inaugurata la nuova sede dello Spi di Aviano, in Via Padre Marco, risale al 1997. Fu ristrutturata volontariamente e gratuitamente da alcuni iscritti con l'obiettivo di essere sempre più vicini alle persone, di fornire un servizio di qualità non solo ai pensionati ma a tutti quei cittadini che si rivolgono a noi per un aiuto. Ora le esigenze e le domande dei nostri iscritti e della comunità locale sono mutate e aumentate, così come sono aumentati i nostri sostenitori grazie all'attività dei

nostri attivisti. L'evento dell'informatizzazione, le modalità di approccio e di gestione delle varie problematiche richiede professionalità e strumentazione adeguate. La vecchia sede di Via Padre Marco non aveva più le caratteristiche strutturali adeguate e non garantiva una corretta privacy soprattutto per quanto riguarda le pratiche fiscali. Quindi si è reso necessario una sede in grado di garantire ai nostri iscritti un luogo più accogliente e funzionale alle esigenze attuali. Per queste ragioni con un notevole sforzo anche economico, abbiamo

deciso di spostarci in Viale San Giorgio, 9. Con questa scelta lo Spi Cgil vuole non solo essere sempre di più un punto di riferimento per tutti quelli che chiederanno un aiuto per far fronte alle molteplici e complicate incombenze burocratiche che gli Enti pubblici scaricano sui cittadini, ma anche assumere sempre più un ruolo di rappresentanza, contrattando con le strutture pubbliche i percorsi per migliorare le condizioni di vita non solo dei pensionati, ma più in generale delle famiglie di Aviano.

**Dario Giuseppe**

**AZZANO** La visita al campo di concentramento al centro del viaggio nell'Est Europa organizzato dalla lega Spi

# Pensionati e giovani assieme per non dimenticare Auschwitz

Un gruppo di 45 pensionati, assieme per la prima volta anche ad alcuni giovani, hanno partecipato alla gita organizzata dallo Spi di Azzano Decimo, seguendo un itinerario programmato che ha toccato l'Ungheria, la Slovacchia la Polonia ed infine la Repubblica Ceca. Sono state visitate città come Budapest – attraversata da un magnifico Danubio - Bratislava – Cracovia e Brno. Località in cui abbiamo potuto ammirare tutta la bellezza dei loro monumenti storici e dei vari castelli, fra cui lo Spielberg dove fu imprigionato Silvio Pellico.

L'obiettivo principale del programma era rappresentato dalla visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, nei possi di Cracovia, dove alcuni di noi erano già stati, ma per la stragrande maggioranza (come me) era la prima volta. Nel vedere questo posto tutti siamo stati assaliti dall'emozione e presi da una silenziosa commozione mentre la guida ci spiegava cosa era successo circa 70 anni fa dentro quei lugubri edifici.

Abbiamo potuto sentire come si svolgeva la vita (se possiamo chiamarla vita) all'interno del campo, dove mediamente i prigionieri dediti al lavoro morivano dopo 4-5 mesi, mentre gli altri venivano eliminati subito. Particolare impressione ha suscitato la



■ I partecipanti alla visita del campo di concentramento di Auschwitz

grande massa di capelli conservati e con essi la montagna di scarpe ed oggetti personali di bambini donne e uomini, destinati dalla follia nazista alle tristemente note camere a gas ed ai forni crematori. Questo posto diventato il simbolo della cosiddetta "Soluzione Finale", ideata dai nazisti (coadiuvati dai fascisti) per affermare la supremazia della "razza ariana". Lì sono state internati, torturati ed uccisi circa un milione e mezzo di

persone, militari, civili, donne e bambini di varie culture politiche, nazionalità e religioni: dal 1979 è stato proclamato "Patrimonio dell'umanità" dall'Unesco. Nel viaggio di ritorno commentavamo come può essere accaduto tutto ciò, come può un essere umano dimostrare tanta mostruosità verso un altro suo simile: incredibile, eppure è accaduto! Il compito nostro è di prodigarci verso i giovani e rendere testi-

monianza dei fatti orribili che qualcuno vorrebbe offuscare o cancellare. A proposito, non posso non ricordare, che due anni fa il governo presieduto da Berlusconi tagliò il finanziamento (solo per motivi economici?) e oltraggiò anche il ricordo della presenza italiana, costituito (assieme a tutte le nazioni che hanno avuto loro prigionieri internati) da uno spazio museale dentro il blocco 21, rappresentante gli eventi sto-

rici di allora.

Capisco che il governo di centro destra non abbia simpatie verso le forze di sinistra, ma questo è troppo, questo non può essere concesso, tanto meno a un paese che si dichiara democratico e antifascista. Sono stati fatti tagli che non abbiamo condiviso, ma a nessuno, può essere concesso di tagliare la memoria per chi si è battuto per la libertà e la democrazia, fino a pagare con il prezzo supremo della vita.

C'è una scritta sul portone dell'ingresso principale che suona tragicamente beffarda, "Arbeit mach frei" (il lavoro rende liberi). Ognuno di noi deve aver ben presente cosa ha rappresentato per l'umanità quel periodo, in cui milioni di esseri umani hanno subito le peggiori atrocità, dalle violenze fisiche e psichiche a tutte le angherie immaginabili, fino all'eliminazione fisica. In un periodo come quello che stiamo attraversando, dove i ricordi sono sempre più sfumati, o addirittura si vorrebbero negare o minimizzare, dove i valori fondanti della democrazia e della convivenza civile possono soccombere, occorre rendere testimonianza di ciò che ha rappresentato quel periodo. La memoria deve sempre restare viva in tutti noi, affinché tragedie così non si ripetano mai più.

Ivo Bet

## I cento anni di Antonietta Gava

Cento anni sono un traguardo importante, pochissimi purtroppo riescono a raggiungerlo. Il 1° agosto questo traguardo è stato raggiunto felicemente da Antonietta Gava, nata a Corva di Azzano Decimo da famiglia povera, è la quarta di nove figli dei coniugi Antonio Gava e Regina Pilotto.

Come tanti giovani di allora, iniziò presto a lavorare andando a Milano a fare la babysitter, rientra un po' più grande e va a fare servizio in una famiglia del luogo molto conosciuta e benestante: le condizioni di lavoro, a quei tempi, erano molto difficili, basti pensare che l'unico mezzo di trasporto era la bicicletta.

Sposata nel 1939 ha avuto due figlie e un maschio, 30 anni fa rimase vedova. Nonostante il dolore per la perdita del suo amato marito non si perse d'animo e coadiuvata dall'amore dei suoi figli seppe riorganizzare la propria vita in maniera eccellente.

Attornata amorosamente dai figli, nipoti e amici, ed alla presenza delle autorità locali, è stata festeggiata ricordando i grandi sacrifici sostenuti in tempi così duri e nel periodo di guerra con il marito lontano, sapendo coniugare il lavoro ai valori fondanti del rispetto delle regole per mantenere la famiglia unita. Nostra iscritta da tanti anni, come del resto anche i figli, il segretario dello Spi Distrettuale Ivo Bet e Giuseppe Prizzon per la Lega Comunale di Prata, rendendosi partecipi, sono rimasti favorevolmente colpiti nel vedere Antonietta leggere senza l'aiuto degli occhiali, ancora molto vivace e sempre pronta alle battute, permettendosi con autorità, di riprendere coloro che osavano trattarla da centenaria. Il congedo dalla festa è avvenuto con il dono di un cestino di fiori a nome di tutti i pensionati della Cgil; "alla compagna Antonietta, auguri e ancora tanti auguri".



## L'ultimo omaggio di Ida

Lo ha scritto nel suo testamento che alla sua morte venisse donato un mazzo di rose rosse allo Spi di Cordenons.

Così ha voluto la compagna Ida Degan che, all'età di novant'anni, a marzo di quest'anno ci ha lasciati.

Un gesto inconsueto e che nella sua particolarità ci ha colto tutti di sorpresa. Rientrata in Italia dopo aver fatto l'emigrante in Belgio, Isa si sposa ed ha un figlio, la vita non le sorride, anzi, è stata dura con lei, perde prima il marito e poi il figlio ancora giovane.

Rimasta sola non si perde d'animo, continua a lavorare e conduce una vita attiva fino alla pensione.

Partecipa attivamente allo Spi facendo anche parte del direttivo comunale e di quello di lega distrettuale e nel 2006 viene premiata dallo Spi per la sua lunga militanza di iscritta. Così è stata ricordata da suo nipote nella breve cerimonia funebre con rito civile.

Da ricordare, inoltre, che è sempre stata presente alle manifestazioni, nonostante l'età non si poneva problemi a partecipare

anche a quelle più lontane di Trieste e Roma.

Anche in età molto avanzata, il nostro recapito era un punto di riferimento per lei, lo raggiungeva in bicicletta, portava un saluto, chiedeva notizie e, se serviva aiuto, ci dava volentieri una mano.

Ida ha lasciato un vuoto presso la sede Spi di Cordenons che, per pochi giorni, è stato riempito da quel mazzo di rose rosse che lei ci ha voluto donare.

Grazie Ida.

Antonella Zennaro



## PORDENONE Grave e improvvisa perdita di una figura importante per la lega Spi del capoluogo Salvino Piccolo, un riferimento per tutti

Il 10 agosto è venuto a mancare Salvino Piccolo.

Una scomparsa prematura ed inaspettata che ci ha lasciati sgomenti.

Per la lega di Pordenone è una perdita significativa, difficile da colmare vista la competenza e puntigliosità con cui svolgeva il suo compito. Fin da giovane si è impegnato nell'attività sociale, ma è con l'assunzione alla Zanussi che scopre le difficoltà del mondo del lavoro fino ad essere coinvolto personalmente.

Sono gli anni '80, incominciano le prime crisi industriali, l'azienda dichiara una eccedenza di impiegati colpendo anche la maggioranza

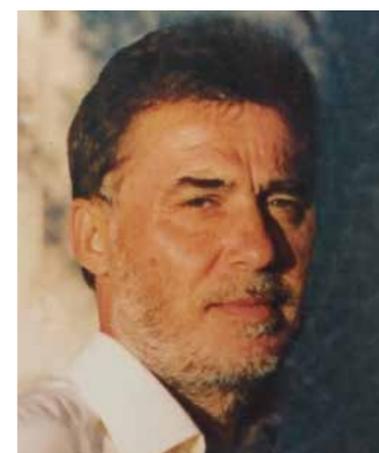
dei delegati mettendoli in cassa integrazione a zero ore. Anche Salvino è nella lista degli esuberanti, ma non si rassegna.

Inizia la trattativa sindacale e Salvino si presenta quotidianamente in ufficio dove lavorava nonostante gli ammonimenti dell'azienda a non presentarsi. Per indispettarlo gli viene spostata la scrivania in una stanza vuota e dopo un po' anche la scrivania sparisce.

Gli incontri sindacali non portano ad esiti positivi e quindi la sua presenza in una stanza vuota come un fantasma non poteva continuare. La possibilità di rientrare come impiegato svaniscono e per non essere licenziato, con

umiltà, ma con decisione accetta la proposta aziendale di tramutare il rapporto di lavoro da impiegato a operaio.

Partecipa alla vita sindacale venendo poi eletto delegato della Fiom. Accetta di seguire il servizio di patronato all'interno della fabbrica. Lo fa fino all'età pensionabile. Decide di non fermarsi e di continuare il suo impegno all'interno dello Spi portando le sue competenze nel ramo previdenziale. Ha fatto parte della Commissione provinciale Inps ed è stato il primo uomo in Italia che alla nascita del figlio ha usufruito dei permessi per maternità al posto della moglie.



di Ruben Colussi

### Il suo impegno e le sue doti umane rimarranno nei nostri cuori

Salvino Piccolo è una di quelle figure che appartengono ad una fase importante della storia del movimento sindacale della Zanussi, quella delle grandi lotte che iniziano alla fine degli anni 60. La sua esperienza di vita e di lavoro sono stati indelebilmente legati a questo straordinario periodo che Salvino vive da protagonista con forte impegno, con uno spirito di servizio e con una propria caratteristica che non verranno mai meno, anche quando le mutate condizioni dell'azienda hanno imposto scelte difficili e talune volte pesanti sul piano individuale e collettivo. La prima cosa da sottolineare è l'attenzione costante di Salvino alla persona-lavoratore, alla concretezza della sua condizione e dei suoi problemi.

Nel turbinio di quegli anni, quando il primato dell'iniziativa collettiva nell'attività sindacale era sovrachiaro, Salvino restava fortemente ancorato ad una sua precisa impostazione: quello della grande importanza delle tematiche individuali dei lavoratori. Tematiche che allora come oggi, sono essenziali nella tutela e nel miglioramento della condizione lavorativa. È quindi sulla base di

questa sua impostazione che, in un periodo successivo, Salvino è diventato il punto obbligato per moltissimi lavoratori della Zanussi interessati alle pratiche di pensione. Non è una esagerazione dire che dalle sue mani sono partite migliaia di pratiche previdenziali. A lui erano riconosciute qualità di impegno e di precisione che lo hanno fatto diventare per lunghi anni il punto di riferimento sindacale della fabbrica su queste

tematiche. Anche in anni più recenti, dopo il pensionamento, Salvino ha continuato a dare il proprio contributo su questi temi. Lo ha fatto attraverso il proprio impegno nello Spi e nel comitato provinciale Inps garantendo sempre quel contributo di idee e concretezza che gli era peculiare. Ma Salvino è stato anche un uomo davvero speciale che sapeva avere il coraggio delle proprie scelte personali, anche quando queste

risultavano agli occhi degli altri molto particolari. Tra i primi in Italia scelse la novazione del rapporto di lavoro da impiegato a operaio nella prima grande ristrutturazione della Zanussi e fu il primo padre in Italia ad utilizzare i permessi previsti dalla legge sulla "maternità". Per usare un termine improprio ma esplicito, nelle riunioni diceva sempre quello che pensava, anche quando sapeva che il suo punto di vista era solo suo e

si beccava i commenti salaci degli altri. Insomma Salvino sapeva essere coerente innanzitutto con se stesso e questo non è un fatto comune, soprattutto nei giorni nostri. Sapeva cosa vuol dire avere una idea e battersi concretamente, non a parole, per essa. Ma la cosa ancora più sorprendente è quella che Salvino faceva tutte queste cose trasmettendo un senso di leggerezza molto forte, mantenendo per così dire il proprio sorriso e un senso dell'umorismo egualmente suo, particolare. Questa leggerezza di Salvino non era assolutamente pressapochismo. Anzi, come è già stato detto era precisissimo nel suo lavoro. La sua leggerezza è stata quella di un uomo del tutto incapace di fare del male, privo di qualsiasi cattiveria e nel contempo consapevole di quanto male possa esserci nel mondo. Quella di un uomo che non assume l'acredine come proprio parametro di misura e preferisce sorridere anche quando esprime opinioni diverse da quelle che nella realtà si realizzano. Quella di un uomo che ha una propria visione di cosa sia la vita e cerca di praticarla concretamente. Quella di un uomo il cui impegno e le cui caratteristiche personali rimangono nel cuore.

### E San Quirino piange la scomparsa di Sergio Meneguzzi

Il 15 luglio è mancato il compagno che negli ultimi quindici anni a San Quirino ha rappresentato il nostro sindacato.

Sergio Meneguzzi era nato nel 1938 a San Quirino da umile famiglia di lavoratori, intraprendendo, da grande, il lavoro di operaio facendo anche l'emigrante in Germania.

Nella sua vita di lavoro ha conosciuto difficoltà e disuguaglianze e per questo, da pensionato, ha deciso di dare un aiuto soprattutto alle persone anziane attraverso il lavoro nel sindacato pensionati. Lo faceva umilmente, ma con passione e dedizio-

ne, molto spesso mettendo a disposizione anche la sua auto per l'espletamento di pratiche da fare a Cordenons o Pordenone per i pensionati in difficoltà di San Quirino e delle frazioni più lontane di San Foca e Sedrano.

Con la sua improvvisa scomparsa, a San Quirino, viene a mancare un punto di riferimento per i pensionati e non che si rivolgevano a lui in caso di bisogno o per tutela sindacale. L'impegno e la passione di Sergio saranno sicuramente motivo di stimolo per la persona che ora lo sostituisce.

Antonella Zennaro

## A Bondeno (Ferrara) aperto un centro anziani anche grazie allo Spi di Pordenone

Due immagini dell'apertura del Centro anziani di Bondeno, in provincia di Ferrara (la zona colpita dal terremoto del 2012). Al centro, denominato "I pilastri del Po", lo Spi provinciale di Pordenone ha fornito un contributo di 3.000 euro



### Pordenone. Notiziario

#### Festa del tesseramento per la lega di Pordenone

La Lega Distrettuale di Pordenone, in collaborazione con l'“Atli-Auser Insieme” di Pordenone organizza, a favore di soci e familiari la propria annuale Festa del tesseramento per domenica 17 novembre.

Il programma prevede in mattinata una visita alla città di Treviso, con guida locale dell'Auser. Successivamente ci si recherà a Vedelago per il pranzo e il pomeriggio danzante presso il Ristorante Antica Postumia; ritorno a Pordenone in serata.

Durante il pranzo, dopo i saluti del segretario della lega Mauro Pivetta, verranno premiati alcuni compagni di più antica iscrizione al sindacato.

Il costo previsto è di € 44,50 + la guida Auser. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle sedi Spi della Lega di Pordenone.

#### Informatica, ripartono i corsi

Con il mese di ottobre 2013 ripartono i corsi di formazione informatica per i pensionati, organizzati dalla Lega Spi di Pordenone. Lo scopo è quello di fornire alle persone interessate le conoscenze base per scrivere con il computer, inviare una e-mail ed acquisire informazioni attraverso l'uso di internet.

Vista l'esperienza positiva dello scorso anno, i corsi saranno nuovamente organizzati per piccoli gruppi di 4 persone alla volta, seguiti da un formatore tutor. I corsi, di 10/12 ore ciascuno sono completamente gratuiti e saranno tenuti nella sede Spi di Porcia con date ed orari concordati direttamente con il tutor.

Per maggiori informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Spi Cgil di Porcia, via Calle del Carbon 19/a – tel. 0434 590558 lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 11.30.

#### Porcia, si rafforza il recapito Spi con lo sportello del patronato Inca

Si rafforza il recapito Spi Cgil di Porcia con la consulenza del Patronato Inca. A Porcia, in via Calle del Corbon 19/A (telefono 0434 590558), il venerdì dalle 8.30 alle 11.30 i lavoratori, i pensionati e i loro familiari possono rivolgersi per consulenza, informazioni e disbrigo pratiche relative a verifica e controllo posizione assicurativa Inps ed altri enti; accredito contributi figurativi maternità fuori dal rapporto di lavoro, servizio militare, versamenti volontari, ricongiunzioni e totalizzazione posizioni contributive; pratiche per pensioni (invalidità, vecchiaia, reversibilità, assegno sociale); invalidità civile ed indennità di accompagnamento; verifica diritto, controllo e calcolo pensioni; integrazioni al minimo e quattordicesima mensilità; assegni familiari, detrazioni fiscali; in genere, consigli e suggerimenti ai cittadini, lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti e pensionati in materia di assistenza e previdenza.

#### Gite e proposte ricreative per l'autunno

Oltre alla gita in Toscana dal 14 al 16 ottobre (Siena, San Gimignano, Volterra e Lucca), organizzata dalla lega Spi di Sacile, sono diverse le proposte ricreative di “Atli Auser insieme” di Pordenone: in occasione dell'avvenimento Eurochocolate di Perugia viene organizzata una gita di 2 giorni in Umbria (Perugia e Assisi) il 26 -27 ottobre 2013. Segue una proposta termale a Ischia dal 3 al 17 novembre in hotel 4 stelle con terme interne convenzionate (ancora pochi posti). A novembre ci saranno le varie feste del tesseramento nelle leghe, domenica 17 novembre la gita a Vedelago, sabato 23 novembre quella a Monastier e giovedì 28 novembre quella a Padova e Cadoneghe. Domenica 8 dicembre visita ai mercatini di Natale a Bassano con pranzo alla Birreria Pedavena.

### Maniago e Spilimbergo. La lega distrettuale si rafforza nel territorio

## Aperto un recapito fisso a Montereale Valcellina

Dal 9 settembre, nella giusta logica di essere più vicini ai pensionati ed ai cittadini, la lega distrettuale di Maniago e Spilimbergo ha deciso di rafforzarsi con la presenza di uno sportello di recapito fisso nel Comune di Montereale Valcellina.

Il compagno Mario Alzetta sarà presente infatti nei giorni di lunedì-merccoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.00 presso il Centro Menocchio per dare informazioni ed assistenza ai pensionati e cittadini di Montereale Valcellina.

Sarà inoltre garantita nella giornata di venerdì mattina la presenza fondamentale di un funzionario del Patronato Inca Cgil per tutte le pratiche assistenziali-pensionistiche ed altro.

Riteniamo come lega distrettuale che la scelta di decentrarsi sul territorio sia la strada migliore per essere più vicini alla nostra gente, ai suoi bisogni, e per aiutare i pensionati a districarsi nella burocrazia assillante che Inps e Stato spesso impone loro in modo assillante ed a volte vessatorio. Il nuovo recapito di Montereale, dovrà essere di stimolo per la lega distrettuale di Maniago e Spilimbergo per essere presenti anche in altri Comuni del distretto, ed in particolare nelle zona di Vivaro-Arba.

### Aiutiamo Giuseppe

Siamo stati anche noi emotivamente coinvolti dalla situazione di Giuseppe di Travesio, colpito da sclerosi multipla da 7 anni che, a 31 anni, subisce un aggravamento. Le cure finora prescritte non sono state sufficientemente efficaci. Abbiamo letto dai giornali e sentito dai nostri iscritti della necessità della famiglia di poter accedere a terapie con le staminali. Cure costose che hanno trovato la solidarietà dei cittadini di Travesio con la raccolta di fondi a sostegno degli interventi.

Così, come organizziamo da parecchi anni, in occasione di feste, ritrovi, appuntamenti sindacali con i nostri iscritti, abbiamo deciso

che la sottoscrizione che devolviamo in beneficenza, possibilmente locale, questa volta va a Giuseppe. E così abbiamo fatto, anche se la cifra è modesta, speriamo sia utile.

Lo Spi Cgil solidarizza con il papà e con la comunità di Travesio che sono in attesa di buone notizie. Abbiamo saputo dell'assenso alle cure con la staminali e che si potrebbe cominciare con l'Ospedale di Brescia. Confidiamo nel buon esito, anche se ci sono forti perplessità in quanto il comitato scientifico a Roma ha bocciato la sperimentazione. Non ci resta che fare i migliori auguri, a Giuseppe, alla sua famiglia e a quanti gli sono vicino.

**SPILIMBERGO MANIAGO** Il nuovo servizio sarà gestito interamente dal volontariato

# «Pronto, mi porta?» non c'è più Arriva il trasporto a chiamata

**IL VECCHIO E IL NUOVO.** Il vecchio è il servizio di trasporto a chiamata "Pronto mi Porta?" per i 24 comuni dell'Ambito nord di Maniago-Spilimbergo, voluto dalla Regione guidata dalla giunta Illy sette anni fa alla quale, nel 2010, si sono sostituiti i Comuni, dopo che la giunta Tondo aveva azzerato i finanziamenti regionali, affidando il servizio all'azienda di trasporti vincitrice della gara d'appalto. Contratto scaduto il 31 agosto 2013 e non più rinnovato per decisione degli stessi Comuni. Comuni non più disposti, nelle attuali difficoltà economiche, a sopportarne i costi considerati troppo alti, con in prima fila Spilimbergo e Maniago - che ne sopportavano le quote maggiori - mentre altri ne proponevano la sostituzione o eliminazione.

Come Spi e Cgil ci siamo attivati richiedendo incontri e, in più occasioni, abbiamo ribadito che in un'area pedemontana e montana vasta come la nostra, fosse indispensabile confermare un "trasporto a chiamata", personalizzato e flessibile, capace di rispondere alle esigenze individuali e insopprimibili di mobilità di anziani e disabili, impossibilitati ad utilizzare i mezzi pubblici ed anche per assicurare la loro partecipazione agli eventi sociali come mercati, fiere, ecc.

Dopo diverse richieste, confronti, modifiche, aggiunte, specificazioni e assemblee dei sindaci, la proposta elaborata dall'Ambito e dalla "Commissione ristretta" dei sindaci, migliorata dall'intervento del sindacato, è stata definita attraverso il "Regolamento" cui ha fatto seguito la definizione della "Convenzione unica" che sancisce i rapporti con le associazioni di volontariato - con l'Auser in prima fila - impegnate a realizzare il nuovo servizio sperimentale di accompagnamento protetto dal mese di settembre 2013.

**COSA CAMBIA.** Cosa cambia rispetto al precedente "Pronto mi porta?"? Il "Servizio sociale di trasporto a chiamata" è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18, salvo diverse esigenze valutate caso per caso, per consentire a persone, residenti o domiciliate nei comuni dell'Ambito, in condizioni di bisogno ed impossibilitati ad utilizzare i mezzi pubblici, in assenza di familiari che possano accompagnarli o nell'impossibilità di reperire un altro mezzo adeguato. Non è un



trasporto sanitario per ricoveri, dimissioni, dialisi, ecc. che, salvo diverse specifiche necessità del cittadino, resta di competenza del servizio sanitario. È un'attività finalizzata ad accedere a servizi ed uffici pubblici della provincia di Pordenone per esigenze inerenti gli atti e le incombenze della vita civile o per raggiungere le strutture sanitarie e riabilitative pubbliche, convenzionate o private, nella Regione Fvg o a Belluno, per visite, esami, terapie e riabilitazioni, rivolto agli anziani over65, ai portatori di handicap di natura fisica, psichica o sensoriale, alle persone con ridotta capacità motoria ed alle persone in situazione di particolare fragilità, valutate e accreditate dal Servizio sociale.

**SERVIZIO "DA CASA A**

**CASA".** Un servizio sociale "da casa a casa" (non ci saranno più le fermate già in uso) che utilizza gli automezzi messi a disposizione dall'Ambito o dai Comuni, idonei anche per il trasporto di persone costrette in carrozzella, condotti dai volontari delle associazioni che sottoscriveranno la convenzione. L'Auser con sede a Spilimbergo, dove già opera, coprirà l'area che va da San Giorgio della Richinvelda a Vito D'Asio, fino alla Valcosa e alla Val D'Arzino, l'Anteas con sede a Maniago che coprirà il maniaghese, da Arba a Tramonti, la val Tramontina e la val Colvera ed il Circolo del volontariato "Vincenzo Borghese" di Montereale Valcellina che coprirà i comuni di Montereale, Andreis e Barcis e che, in seguito, potrebbe estendersi a tutta la

LE TARIFFE	
REDDITO ISEE	Ticket
Da € 0,00 a € 8.000,00	€ 2,00
Da € 8.000,01 a € 10.000,00	€ 3,00
Da € 10.000,01 a € 12.000,00	€ 4,00
Da € 12.000,01 a € 14.000,00	€ 5,00
Da € 14.000,01 a € 16.000,00	€ 6,00
Da € 16.000,01 a € 18.000,00	€ 7,00
Da € 18.000,01 a € 20.000,00	€ 8,00
Andata e ritorno, "da casa a casa"	

Valcellina. Rimane aperta la possibilità di adesione da parte di altre Associazioni e tutte restano comunque libere di svolgere i servizi che già hanno in atto.

**COME UTILIZZARLO.** Per utilizzarlo, occorre rivolgersi all'assistente sociale del proprio comune. I richiedenti saranno accreditati con criteri molto più restrittivi e mirati di prima, tali da ridurre i potenziali fruitori ed i costi. Una volta "accreditati", per utilizzare il servizio, occorre prenotarsi chiamando l'associazione competente per territorio con il più largo anticipo possibile ed in ogni caso, almeno 48 ore prima.

Ai Comuni costerà molto meno del precedente che, nel 2012, aveva accreditato 1.754 persone, registrando però solo 311 utilizzatori effettivi. L'anomalia sta in un servizio sociale pubblico, funzionante solo grazie al volontariato che, come tale, non potrà garantirne la certezza perché dipende dalla disponibilità dei mezzi e dei volontari. Se mancassero, l'uno o l'altro, il servizio, pur prenotato in tempo utile, non sarà erogato, salvo l'intervento sostitutivo diretto dell'Ambito.

**UNSERVIZIO MISTO?** Proprio per le suddette ragioni, noi avevamo proposto - e confermiamo - la necessità di realizzare un "servizio misto" - in parte garantito da un fornitore, con costi molto inferiori del precedente e per la restante quota dal volontariato - istituendo un call center unico per tutti i 24 comuni, gestito in proprio dall'Ambito e non affidato, come deciso dai Comuni, alle stesse associazioni di volontariato presenti nelle diverse aree territoriali, per sovrintendere direttamente e coordinare meglio un servizio che resta pur sempre pubblico ed aperto all'apporto di altri soggetti.

**LE TARIFFE.** Non sono

più uguali per tutti; sono più equamente graduate in ragione della capacità economica di ogni nucleo familiare, misurata attraverso l'Isee come riportato in tabella e le fasce attuali saranno riviste con l'arrivo del "nuovo Isee", in via di definizione a livello nazionale. Oltre al ticket, così definito, saranno richiesti all'utente anche gli eventuali costi aggiuntivi di parcheggio e di autostrada. Ai volontari nulla è dovuto per quest'attività: il pagamento dei viaggi dovrà essere corrisposto dall'utente solo dopo l'invio (periodico) a domicilio della fattura da parte del Comune di Maniago, Ente gestore dei servizi sociali. Dalla tabella si evince che coloro che superassero i 20.000 euro di Isee, salvo casi particolari da valutarsi da parte dei Servizi sociali, non potranno usufruire di questo servizio sociale pubblico. È una precisa volontà degli Amministratori che come Spi abbiamo contrastato perché cozza contro i bisogni delle persone, sostenendo la necessità di rispondere a tutti i cittadini, anche richiedendo a chi sta meglio importi ancora maggiori.

**VERIFICA AD APRILE 2014.**

In ogni caso, con l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito nord, abbiamo convenuto una "verifica" da tenersi entro il mese di aprile 2014. Proprio per questo è un servizio avviato in forma "sperimentale" e le Convenzioni sottoscritte scadranno al 30 giugno prossimo. La lega dei pensionati Spi Cgil di Maniago-Spilimbergo (sede Maniago tel. 0427730043 e sede Spilimbergo tel. 04273886) verificherà attentamente quel che accade in questa fase di avvio ed interverrà a tutela delle persone più deboli, chiedendo fin d'ora ai cittadini di farsi parte attiva segnalandoci eventuali disfunzioni.

Giancarlo Rossi

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO** Rafforzato il gemellaggio con la lega Spi del paese emiliano

## La visita dei pensionati di Correggio

Il rapporto di gemellaggio fra la Lega SPI del Sanvitese e quella di Correggio è in atto da anni grazie all'impegno profuso dal compianto compagno Gigi De Martin.

Il 25 settembre le compagne e i compagni della Lega Spi di Correggio sono stati ospiti a S. Vito al Tagliamento. Il programma del mattino è iniziato incontrando il sindaco Di Bisceglie e, dopo il benvenuto e lo scambio dei saluti, si è svolta la visita alla cittadina con la collaborazione del responsabile culturale Angelo Battel.

Nel pomeriggio abbiamo accompagnato i nostri ospiti alla visita del borgo medievale di Valvasone e il suo castello, dove siamo stati accolti da una rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Durante il pranzo si sono tenuti i discorsi ufficiali fra le due delegazioni rappresentate dai segretari Eves Guandalini per Correggio e Giuseppe Barbuio per S. Vito.

Nell'occasione lo Spi del Sanvitese ha omaggiato la Lega Spi di Correggio di un piatto in ceramica recante sullo sfondo la cittadina di S. Vito al Tagliamento.



■ Alcuni momenti della visita della lega Spi di Correggio a San Vito al Tagliamento. In alto a sinistra, il piatto in ceramica recante sullo sfondo la cittadina di San Vito offerto in omaggio ai pensionati emiliani

## Alla festa di LiberetÀ premiato Piero Cecchinato

Alla Festa regionale di LiberetÀ del 18 settembre svoltasi a Ronchi dei Legionari, è stato premiato il compagno Piero Cecchinato quale diffusore della rivista mensile dei pensionati della Cgil.

Piero, 75 anni di Ramuscello di Sesto al Reghena, è attivo nella Lega distrettuale dello Spi del Sanvitese dal 1996



dopo il suo impegno lavorativo, prima in Svizzera e successivamente in Italia nell'azienda Altan e al magazzino interregionale della Coop, militando sempre nella Cgil. Compagno stimato per il suo impegno a difesa dei lavoratori, subendo per questo discriminazioni che non lo hanno scoraggiato nella lotta e nella tutela dei diritti a fianco dei più deboli.

Attualmente impegnato nello Spi del sanvitese, svolgendo un lavoro prezioso e capillare sul territorio per il patronato Inca, è diventato un punto fondamentale per molti cittadini dei comuni di Sesto al Reghena, Cordovado e Morsano al Tagliamento.

Per questo il segretario distrettuale Giuseppe Barbuio ha avanzato ai compagni del direttivo Spi e successivamente al regionale la proposta di riconoscenza al compagno Piero per il suo grandioso lavoro a favore di lavoratori, pensionati e cittadini senza limiti di appartenenza politica.

## Il patronato Inca di San Vito è tornato alla piena funzionalità

L'Inca Cgil di San Vito al Tagliamento, in seguito alla maternità della compagna Misa Mascarin ha avuto un avvicinarsi di operatori che hanno dato continuità all'attività del patronato.

La Misa ha ripreso a tempo pieno il suo ruolo di responsabile dell'ufficio. Lo Spi sanvitese ringrazia le figure che si sono impegnate a coprire la situazione di emergenza, sottraendo tempo ad altri territori della provincia, nel momento di notevoli cambiamenti nelle normative previdenziali, assistenziali e del lavoro in seguito alle leggi della Fornero.

Il Patronato Inca di S. Vito al Tagliamento è quindi tornato nel pieno della sua funzionalità con l'apertura al pubblico nei giorni di Lunedì e Venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 e il mercoledì mattina dalle 9 alle 12 mentre il pomeriggio è riservato agli appuntamenti.

## L'attività Caaf a Casarsa della Delizia

Il recapito di Casarsa della Delizia di via Segaluzza nell'ex Latteria, ha avuto un nuovo impulso nella sua attività nel 2013. In accordo con il Caaf di Pordenone nel periodo da metà aprile al 10 maggio è stata data assistenza fiscale per la compilazione del 730, con un'operatrice qualificata, ai pensionati dei comuni di Casarsa - Valvasone - Arzene e S. Martino al Tagliamento. Nel mese di luglio per tre giorni al recapito si è provveduto alla compilazione del modello RED. Il disbrigo delle richieste fiscali e di quelle Inps ha visto una presenza di oltre 250 pensionati. Un 2013 in cui, oltre alla normale attività settimanale del martedì mattina dello Spi con la presenza del compagno Luciano Campaner, riteniamo di aver dato nuovi strumenti ai nostri iscritti che intendiamo estendere anche per il 2014 allargandoli ai non iscritti e ai lavoratori attivi. L'impegno del 2013 e quello che vogliamo ampliare nel prossimo anno è stato reso possibile grazie al tempo che mettono a disposizione alcuni nostri pensionati.

## Per ricordare Vilma

*Nell'ultimo direttivo della Lega Spi di S. Vito al Tagliamento, la compagna Bertoia Chiara ha ricordato la scomparsa della compagna Vilma Pizzolotto, figura storica della Cgil impegnata prima in fabbrica alla Zanussi e successivamente fra i pensionati dello Spi.*

Cara Vilma,

tutti noi siamo rattristati nell'apprendere che il 28 marzo ci hai lasciato. Eravamo abituati a vederti qui, seduta in prima fila, come lo eri sempre stata in prima linea da lavoratrice e poi come pensionata, lottando per i diritti delle classi più deboli e delle donne. Il tuo io non esisteva, perché tu eri l'espressione del sociale, portavi sempre alta la bandiera della Cgil e dello Spi, esponendole con orgoglio sul balcone della tua casa, affiancate a quella della pace.

Con la tua semplicità e incisiva espressione, non avevi paura ad affrontare gli ostacoli che impedivano di raggiungere i nostri obiettivi, perché lottare per la giustizia sociale, ti dava la forza di guardare sempre avanti.

Fino a pochi giorni prima della tua scomparsa, hai partecipato con costanza alle iniziative promosse dalla nostra lega di San Vito al Tagliamento, perché come membro del comitato direttivo sentivi il dovere di esserci; avevi sempre il sorriso sulle labbra, senza far pesare a noi la tua sofferenza.

Tutti i tuoi gesti avevano un significato, come quello finale; hai preferito la semplicità, alla superficialità dei fiori, destinando le offerte ricevute in tuo onore, ancora una volta al sociale, cioè alla Comunità Nomadelfia fondata da Don Zeno che allora, anche con il sostegno di Padre Turollo, accoglieva coloro che non avevano voce, gli emarginati, cioè gli "ultimi", come lo stesso Turollo amava chiamarli.

Troppo presto, sei andata via per sempre in punta di piedi, avvolta nella bandiera dello Spi-Cgil; a noi però, è rimasto il ricordo del tuo esempio.

Ciao Vilma.

**Le compagne e i compagni dello Spi Cgil della lega di San Vito al Tagliamento**